

*Pubblichiamo questo prezioso contributo del Gruppo Grothendieck di Grenoble. Parte di un'ampia disamina sulle varie forme storiche di guerra (**Bienvenue dans la technoguerre. Quelques analyses sur la guerre de « haute intensité » à notre époque technocapitaliste**), abbiamo tradotto solo l'ultimo capitolo, relativo alle guerre contemporanee. Allo stesso collettivo si deve un eccellente approfondimento in cinque episodi sulle biotecnologie e sulla guerra generalizzata al vivente (<https://ggrothendieck.wordpress.com/guerre-generalisee-au-vivant-et-biotechnologies/>). Due ci paiono gli aspetti più interessanti del testo che pubblichiamo: la distinzione tra guerra mondializzata e guerra mondiale; e il fatto di vedere la guerra già presente nei massicci finanziamenti alle tecnologie "duali" (cioè quelle militarizzate e quelle militarizzabili). «Eccoci qui, umani e macchine, al servizio della barbarie in questa "fase preparatoria" che assomiglia al 1910 e al 1930, ma con una potenza di fuoco e di calcolo moltiplicata per mille (senza contare la bomba atomica) e dei giochi di alleanze commerciali più complessi. Tuttavia, davanti a questo stato di fatto dobbiamo restare calmi e produrre delle analisi accurate della situazione per sapere cosa contestare, trovare obiettivi precisi e inscrivere questo militarismo nel rapporto sociale capitalistico».*

Tecnoguerra (o la guerra mondializzata)

da: **ggrothendieck.wordpress.com**

Oggi le guerre sono molteplici e variegate. Ciò che qui ci interessa, sono le guerre «convenzionali», vale a dire le guerre ufficiali dei paesi bellicisti, non le operazioni segrete e le «scaramucce» tra bande armate.

Esse sono di due tipi: le «operazioni speciali» o OPEX e la *guerra industriale totale*. Le OPEX s'inscrivono nel «continuum sicurezza-difesa» [1], in cui l'obiettivo è l'egemonia di uno Stato-nazione o il suo mantenimento in una regione del mondo spesso per molteplici fattori (politici, ideologici, legati alle risorse ecc.). L'operazione Barkhane della Francia nel Sahel è una OPEX, che mira a dominare una regione e mantenere un equilibrio capitalista politico-economico contrastando l'influenza jihadista.

La guerra Ucraina-Russia o Iran-Israele-USA sono delle guerre industriali totali (gli Stati Maggiori degli eserciti parlano eufemisticamente di «guerre ad alta intensità»). Queste guerre tendono allora a diventare mondiali quando non sono già *mondializzate*, in quanto mobilitano umani, risorse, infrastrutture civili e militari nonché diplomazie di numerosi Paesi interconnessi. Questo «mondialismo» della guerra è dovuto al fatto che questa si dispiega su campi d'azione (aria, terra, mare, spazio, cyber, propaganda ecc.) che un singolo esercito non padroneggia totalmente. La tecnoguerra fa appello a molteplici risorse esterne in un opportunismo internazionale legato alla facilità delle logistiche e delle comunicazioni. Il ricorso all'aiuto esterno, come il fatto che la Francia, grazie ai propri satelliti militari, fornisca i due terzi delle informazioni all'Ucraina [2], è quasi-obbligatorio nelle tecnoguerre moderne pena una rapida sconfitta.

Inoltre, questo «mondialismo» è una riconfigurazione permanente di fronte agli embarghi della controparte: i Russi riorientano la vendita del loro petrolio alla Cina dopo l'embargo europeo del 2022 e ricevono i componenti elettronici dall'Europa per il tramite di Paesi terzi come Singapore, Hong-Kong o Kazakistan. Questo ridispiegamento è permanente e dipende dai «ponti di trasmissione», spesso paradisi fiscali e regimi autocratici le cui politiche sono indifferenti o addirittura inclini a servire da intermediari per le zone di guerra. Oltre all'Estremo Oriente (Singapore, Taiwan, Hong-Kong o Cina), la penisola arabica (Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Barhein) e alcuni Paesi che giocano sui due fronti (specialmente India e Turchia) servono da intermediari per fornire armamenti, petrolio e riciclare capitali di guerra. Con buona pace del «commercio tranquillo», il quale, qualunque cosa accada, non sarà mai colpito da embargo. Citiamo come esempio il settore nucleare russo, indispensabile a tutti i regimi nucleari e in particolari alla Francia, la quale continua ad importare un terzo del proprio uranio dalla Russia e stringe accordi con Rosatom e lo Stato russo (nello specifico ITER e la stazione spaziale internazionale) [3]. Questo tipo di guerra mobilita una *economia di guerra*, dal momento che una gran parte dell'industria e dei capitali è messa al servizio della guerra [4].

Grazie al loro complesso scientifico-militar-industriale, le grandi potenze (in concreto quelle che possiedono la bomba atomica: Stati Uniti, Cina, Russia, Gran Bretagna, Francia, Israele, India e qualche altra) hanno un'economia in cui lo Stato, attraverso leggi e sovvenzioni, promuove un riorientamento dei piani: le imprese d'armi producono di più e realizzano degli stock, quelle duali (civili e militari) aumentano la loro partecipazione all'armamento e i laboratori di ricerca ridisegnano i loro obiettivi verso il militare. Oltre a predisporre degli stock (per esempio Macron nel 2024 chiedeva al produttore di missili MBDA di fare importanti scorte [5]), l'industria bellica esporta massicciamente verso zone di guerra.

Per esempio, l'economia di guerra a livello di vertice del capitalismo si traduce nel fatto che l'Europa è diventata nel 2024 il principale continente d'importazione di materiale militare al mondo, e allo stesso tempo nel fatto ch'essa è diventata il continente in cui le spese militari hanno avuto l'aumento più netto dal 2015 al 2024 (+ 83%) e dove nel 2024 si sono contate più vittime militari [6]. Questo dimostra che l'Europa ridiventa dopo decenni di pausa il continente in cui la guerra assoluta è in corso. La guerra mondializzata non tende per forza alla guerra mondiale, poiché le interdipendenze economiche (per esempio con la Cina per i metalli rari e con la Russia per le competenze nucleari) impediscono nella maggior parte dei casi di assumere alleanze esplicite in un conflitto ad alta intensità. Per esempio, benché aiuti in modo massiccio l'Ucraina fornendo artiglieria e competenze militari, ufficialmente la Francia non è in guerra con la Russia e non partecipa direttamente alle battaglie.

Il mondo è cambiato dal 1945. Non ci sono più due poli tecnocapitalisti, bensì 5 o 6 (polo statunitense, polo russo-cinese, polo indiano, polo turco, polo sud-coreano ecc.) in cui si concentrano i flussi di capitale, le conoscenze tecnologiche e le materie prime e le cui alleanze sono multipolari. Per esempio, esistono la NATO e il suo avversario, l'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva OTSC (Russia, Bielorussia, Armenia, Kazakistan, Kirghizistan, Tajikistan), i Brics+ [7], al cui interno certe nazioni possono seguire politiche contraddittorie. Per esempio, la Turchia fa parte della NATO, ha basi militari americane sul suo territorio, vende petrolio a Israele, ma è anche alleata dell'Iran, acquista il

suo gas, fa parte della Via della Seta cinese ed è un partner privilegiato della Russia pur considerando Israele il «Grande Satana» [8]. Tutto è faccenda di opportunismo e di propaganda per allargare la propria sfera d'influenza. Altro esempio: l'Armenia, benché membro dell'OTSC, sviluppa partenariati militari avanzati con la Francia che è membro della NATO.

Bisogna riconoscerlo: queste multiple alleanze economiche, militari e strategiche non hanno impedito le guerre «ad alta intensità». Con la guerra russo-ucraina, la guerra Iran-USA-Israele, ma anche Israele-Palestina-Libano, ne abbiamo tre contemporaneamente! Su molteplici fronti con molteplici attori. Per esempio, la Francia aiuta l'Arabia Saudita, il Kuwait, il Qatar e gli Emirati a difendere i loro territori dagli attacchi iraniani e allo stesso tempo dovrebbe essere partner del Libano nel quadro degli accordi CEDRE [9].

Prendiamo la morte dei Caschi Blu indonesiani di UNIFIL (ONU) in Libano sotto i colpi israeliani nonché gli attacchi israeliani contro dei Caschi Blu francesi e la non-risposta della Francia: tutto questo è dovuto al fatto che la Francia, come altre grandi potenze militari, a livello geopolitico è firmataria di molteplici accordi di cooperazione contraddittori. Tanto più che non bisogna indispettare i cugini americani e israeliani i quali cominciano già a rivedere la loro politica di importazione nei nostri confronti, specialmente per il materiale bellico [10].

Alla fine, è chiaro che ogni Paese non entrerà in guerra a meno che i propri interessi non vengano gravemente minacciati (per esempio, nel caso francese, un massiccio attacco iraniano contro le sue basi militari distribuite un po' ovunque sul globo) e a condizione che i propri arsenali siano ben riempiti (il che non è ancora il caso della Francia, il cui Stato Maggiore annuncia la data del 2030 per un dispositivo completo d'ingaggio ad alta intensità [11]).

Tutto ciò fa sì che le tre zone di guerra totale formino una continuità nella guerra mondializzata con numerosi fronti, numerose coalizioni e misure contraddittorie, ma con una logica simile in cui l'impegno dei più forti (Stati Uniti, Russia) spinge tutti gli altri a muoversi, per il momento nelle retrovie, in attesa di poter essi stessi «ingaggiare» una guerra...

Possiamo formulare qualche ipotesi per il seguito degli eventi:

1° La guerra mondializzata si amplifica (scenario più probabile): con l'implicazione degli alleati europei a sostegno delle guerre condotte dagli USA e da altri attraverso dei colpi di mano sotterranei da parte di alleati dell'Iran o della Russia (per esempio la Cina) e magari l'apertura di una quarta guerra ad alta intensità che coinvolga Stati Uniti e Europa (Cuba, Turchia, Taiwan ecc.)

2° La guerra diventa mondiale con due blocchi che si scontrano per esempio sul continente europeo: le cifre delle massicce importazioni di materiale di guerra in Europa, le esercitazioni su grande scala sempre più frequenti sul Vecchio Continente possono farci pensare a una futura guerra mondiale. Questo può concludersi con quell'Apocalisse nucleare su cui ironizzava Einstein: «Non so come sarà combattuta la Terza Guerra mondiale. Ma so come sarà combattuta la Quarta: con i bastoni e con le pietre». Tale scenario non è probabile nell'immediato, poiché i giochi di alleanze, le dipendenze reciproche delle grandi potenze in materia di petrolio, gas e risorse primarie, nonché gli intrecci finanziari, fanno sì che la guerra mondiale sia l'ultima iniziativa prima di una grande crisi capitalistica (ma anche antropologica). Tuttavia la guerra non è solo una faccenda di economia: elementi imponderabili, incidenti, cause ideologiche potrebbero innescarla e la spirale tecnologica potrebbe «schacciare» la logica capitalista.

3° Il decremento della mondializzazione della guerra e la fine delle tre guerre ad alta intensità: questo scenario appare attualmente poco probabile viste la velleità di tutti Paesi del vertice capitalista, l'aumento spettacolare di tutti i budget militari, i piani di arruolamento e gli stock di armi che costano caro. Prima della de-escalation, bisogna fare la guerra per liquidare gli stock e confermare determinate egemonie. Ci troviamo dentro una spirale in cui la guerra chiama la guerra, dal momento che troppe grandi potenze acquistano una certa fiducia nella propria capacità bellica. Lo spazio dei generali e degli esperti militari si fa preponderante, il tabù della guerra in Europa è saltato, gli antimilitaristi e i pacifisti non sono

una forza politica. No, tale scenario non sembra concepibile a breve e a medio termine.

La tecnoguerra: sangue e droni

«I campi di battaglia d'Ucraina, di Siria e dello Yemen, ma anche le regioni di scontri geopolitici come il Golfo Persico o il mare della Cina, sono sempre più intasati di droni dalle dimensioni e dalle caratteristiche differenti. Che siano impiegati per la raccolta delle informazioni, i bombardamenti aerei, il puntamento dell'artiglieria o la guerra elettronica, i droni sono un fattore centrale nell'evoluzione della guerra moderna» [12].

Conviene ora guardare più da vicino le guerre ad alta intensità in corso, per osservare le evoluzioni già all'opera e comprendere verso che tipo di guerra ci si dirige.

Diciamo innanzitutto e in modo chiaro che la dottrina statunitense del *zero kill* con le sue «operazioni chirurgiche», sorta durante prima la prima guerra d'Iraq, è molto semplicemente un fantasma o una trovata pubblicitaria degli Stati Maggiori. Può dichiararsi «high-tech» quanto vuole, ma la guerra provoca un numero enorme di morti tra i militari e soprattutto tra i civili [13].

L'aspetto più rilevante da osservare in queste tecnoguerre, è il fatto che il fronte si trova ora ovunque in un Paese in guerra e che non esiste più un luogo dove nascondersi. L'enorme sviluppo delle tecnologie dei sensori, in particolari a infrarossi, permette a un drone (chiamato anche UAV [14]) che vola a diverse centinaia di chilometri d'altezza di vedere più o meno ovunque, di giorno come di notte [15]. Se all'utilizzo dei droni armati che possono intervenire in tutto lo spettro dello spazio aereo (fin dentro gli edifici) si aggiunge il controllo delle comunicazioni, la discrezione ne risulta fortemente compromessa e i jammer sono diventati uno strumento essenziale per non perdere gli uomini in massa.

La grande lezione della guerra Ucraina-Russia è proprio l'impiego massiccio dei droni, in tutti i campi operativi e a tutte le altitudini. Questo non sostituisce né i cacciabombardieri né le truppe sul terreno, ma funge da complemento, soprattutto in un Paese come l'Ucraina dove il numero di

umani da mobilitare non è infinito [16]. Potendo sia eseguire bombardamenti a diverse centinaia di chilometri dal fronte e diffondere così il terrore nelle città (e distruggerne le infrastrutture importanti), sia colpire obiettivi a breve distanza, l'utilizzo dei droni è a buon mercato se paragonato ai missili trasportati da aerei o da sistemi di terra estremamente costosi [17].

L'Ucraina è diventata il primo produttore di droni al mondo con circa 2 milioni di unità all'anno e 500 imprese coinvolte, al punto che lo Stato si vanta di essere la «Silicon Valley delle tecnologie di difesa» [18]. I Paesi attaccati dall'Iran come l'Arabia Saudita, il Qatar e gli Emirati chiamano in aiuto degli esperti ucraini di droni [19].

Intreccio di guerra *high tech* e di esperimenti sul terreno, la guerra d'Ucraina utilizza tutte le possibilità offerte: la filiera corta delle start-up e delle competenze *do it yourself* dei *geek* e dei laboratori informali [20], come le tecnologie pesanti provenienti dalle industrie belliche e che necessitano lunghi addestramenti in Europa occidentale (per esempio i sistemi anti-missile Patriot o i caccia F-35 [21]). Questa mescolanza di soldato *low tech* e *high tech* fa sì che malgrado abbia un esercito decisamente più ridotto l'Ucraina regga il fronte e «sprechi» molti meno uomini della Russia.

Tutti gli Stati Maggiori studiano senza sosta questa guerra, poiché essa mette alla prova un certo numero di ipotesi sulla «resilienza delle forze» o sulla «asimmetria» e mostra all'opera una vera e propria ibridazione (soprattutto dal lato ucraino) tra civili e militari [22], al punto che la Ministra francese delle Forze armate parla anch'ella di «esercito ibrido» per la Francia [23].

In questa mondializzazione dei flussi di guerra, molte industrie di armi europee hanno compreso quanto l'Ucraina fosse diventata l'Eldorado e vi impiantano ora le loro fabbriche [24]. Come Renault, che, con la start-up di droni EOS di Grenoble, prevede di costruire uno stabilimento a Kiev [25].

Oltre che *hotspot* di produzione, queste tecnoguerre sono anche dei laboratori di sperimentazione di materiali e di nuove competenze: drone

cablato, robot killer, robot umanoide [26], guerra dei satelliti, intelligenza artificiale [27], il campo di battaglia permette di testare in campo aperto tutta una nuova chincaglieria e altri prototipi non ancora perfezionati, nonostante le dichiarazioni mirabolanti di Zelensky o di Putin sull'efficacia dei robot killer [28]. Ciò detto, si tratta quanto meno di una vera e propria opportunità per gli industriali dell'armamento che ne ricavano il loro RETEX o «ritorno d'esperienza» al fine di migliorare i loro prodotti a basso costo e in condizioni reali.

In ultimo, le tecnoguerre sono anche delle vetrine per il commercio di morte. Per esempio hanno permesso all'impresa francese Nexter di mostrare l'efficacia del suo cannone mobile CEASAR e così di venderne a profusione a una pletera di eserciti (Croazia, Estonia, Armenia, Bulgaria i nuovi acquirenti post-guerra), essendo l'Ucraina il primo parco per cannoni CEASAR al mondo. È stata lanciata persino una canzoncina per ringraziare la Francia sulle arie di *Je t'aime... moi non plus* di Gainsbourg et Birkin [29].

Le tecnoguerre, le attuali guerre totali, malgrado la loro facciata *zero kill*, «senza fanteria senza perdite» (Zelensky in riferimento al suo battaglione di robot killer), restano e resteranno prima di tutto degli anonimi mattatoi di milioni di morti, di feriti e di traumatizzati (circa 2 milioni di morti e feriti per la guerra russo-ucraina), in cui sono le popolazioni civili a pagare il prezzo più alto.

Esse sono in continuità con le guerre mondiali in cui la ricerca scientifica è messa altamente al servizio per uccidere nel modo più massiccio e più intenso. Esse sono guerre di annientamento nel loro dispiegarsi attraverso l'uso potenziale di armi e di strategie di combattimento in cui il controllo del campo di battaglia è gestito e generato dal computer e dai suoi algoritmi, anche quando questo non sempre avviene sul terreno effettivo. L'ultima tappa di questo tipo di guerra è raggiunta attraverso l'impiego totale della potenza di fuoco e di annichilimento in una parte del globo o nella sua interezza. «L'ipotesi Terminator», dall'omonimo film di fantascienza in cui l'annientamento atomico è scatenato da un'IA, è la risultante di questo tipo di guerre se ne svolgiamo fino in fondo le

conclusioni. Senza giocare ai pessimisti, non dobbiamo bendarci gli occhi, bensì avere realmente, visceralmente paura di questo genere di guerre il cui ampliamento sarà, al di là dei campi e dei cappelli politici, *100% kill*.

Conclusione

«L'innovazione e lo sviluppo delle tecnologie dirompenti strategiche potrà realizzarsi solo alla condizione di investire a sufficienza e di coordinare le nostre azioni per trovare il giusto equilibrio tra innovazione e regolamentazione. Gli Europei, per conservare il proprio rango nel mondo e promuovere il proprio modello, devono unirsi anche in questo e lanciare insieme un vero e proprio shock competitivo» (Tesi 15 della *Revue nationale stratégique des armées 2025*, diretta da Macron).

Con questo testo abbiamo cercato di uscire dai fantasmi sulla guerra per studiare concretamente le forme che potrebbero condurci in Europa a dei sacrifici mortiferi se un vasto movimento di resistenza non vi si oppone [30].

Carni martoriate e droni, amputazioni e IA, stupri e missili ipersonici, ecco cos'è la tecnoguerra! «Furia Epica», «Leone ruggente», «Piombo fuso», «Giorni di penitenza» sono i suoi nuovi nomi, barbari appelli a uccidere, a uccidere ancora, a uccidere sempre e schiacciare chiunque. Il dominio degli Stati e il rafforzamento *dei loro fronti e delle loro frontiere* passano oggi attraverso questo «Tempo di guerre» in cui saremo nostro malgrado costretti a scegliere un campo.

Possiamo affermare che ciò che accade oggi in Europa è *già* l'inizio della guerra totale chiamata «ad alta intensità»: programma di 800 miliardi per *ReArm Europe*, forte aumento delle spese militari (come negli auspici del primo ministro Lecornu di aggiungere altri 36 miliardi alla Legge di Programmazione Militare che ne prevede già 413) [31], incremento degli stock di armi e non solo per l'Ucraina, progetti dello Stato Maggiore francese di collocare missili atomici nelle basi in Germania, Olanda, Polonia, Grecia, Belgio, Svizzera, Danimarca, o ancora iniziative militari

europee come la forza d'intervento rapido EUNAM o il programma di missile balistico europeo ELSA [32].

Tutti i Paesi europei si preparano alla «guerra ad alta intensità» da qui al 2030, e segnatamente la Francia secondo la *Revue nationale stratégique 2025* [33], la quale è il giornale di bordo dell'esercito francese.

La tecnoguerra non comincia con le cannonate, ma attraverso l'accaparramento militare della ricerca scientifica e lo sviluppo delle tecnologie «duali» verso la loro militarizzazione (microelettronica, informatica, robotica, aerospazio). È quello che vediamo attualmente: oltre alle speranze di una riserva ben nutrita di umani per fare la guerra (ciò che lo Stato francese si accinge a creare), a dominare questo periodo sono i finanziamenti massicci verso i settori tecnoscientifici militarizzabili e il finanziamento a oltranza di ricerche civili e start-up. L'ultimo e istruttivo esempio in ordine di tempo è quello della start-up Harmattan IA. In seguito a un bando di base della DGA, la start-up civile, in meno di un anno ha realizzato il prototipo di un drone militare a basso costo, lo ha messo in produzione, ne ha venduto 300 esemplari all'esercito francese e 1000 a quello britannico [34]. Nel gennaio del 2026, Dassault Aviation ha sottoscritto con la start-up un partenariato di sviluppo per il proprio Rafale F5 (atteso per il 2030) e il drone da combattimento associato, UCAS.

Eccoci qui, umani e macchine, al servizio della barbarie in questa «fase preparatoria» che assomiglia al 1910 e al 1930, ma con una potenza di fuoco e di calcolo moltiplicata per mille (senza contare la bomba atomica) e dei giochi di alleanze commerciali più complessi.

Tuttavia, davanti a questo stato di fatto dobbiamo restare calmi e produrre delle analisi accurate della situazione per sapere cosa contestare, trovare obiettivi precisi e inscrivere questo militarismo nel rapporto sociale capitalistico. Contro la ben nota essenzializzazione «le guerre sono sempre esistite», diciamo che ciò che oggi si chiama «guerra» e in particolare «guerra ad alta intensità» è una forma apparsa dopo la Prima Guerra mondiale e non prima. Essa non ha nulla da spartire con le battaglie del Medio Evo o dell'Antichità. Queste guerre moderne sono altamente tecnologizzate e sono diventate più mortifere per i civili [35]. Sono guerre

industriali iscritte nella logica tecnocapitalista della *guerra generalizzata al vivente* [36]. Queste guerre hanno la tendenza a mondializzarsi anche in assenza di blocchi strategici offensivi.

Non sappiamo se la guerra mondializzata si trasformerà in guerra mondiale, ma la questione stessa è mal posta, dal momento che è proprio adesso che tale bellicismo e tale militarismo si stanno tremendamente ampliando con milioni di morti in Palestina, in Ucraina, in Russia, in Libano, in Iraq. E più l'Europa si prepara sul proprio suolo, più questo *velo d'obbedienza* copre le nostre possibilità di azione storica. Spetta a noi, «la gente che sta in basso», lottare nei Paesi in cui la guerra *già presente* non è ancora effettiva. Il tempo stringe. Dopo... dopo sarà un'altra storia.

Groupe Grothendieck,

Grenoble, aprile 2026.

groupe-grothendieck@riseup.net

ggrothendieck.wordpress.com

[1] « Protéger le territoire. Le continuum sécurité défense », Institut national des hautes études de la sécurité et de la justice, Giugno 2019. <https://www.ihemi.fr/publications/cahiers-de-la-securite-et-de-la-justice/proteger-le-territoire-le-continuum-securite-defense>

[2] <https://www.france24.com/fr/info-en-continu/20260115-budget-groenland-ukraine-macron-a-rendez-vous-avec-les-arm%C3%A9es-%C3%A0-istres>

[3] « Le commerce d'uranium entre la France et la Russie se poursuit, près de quatre ans après l'invasion de l'Ukraine », *Le Monde*, 28 gennaio 2026.

[4] Nel suo discorso alle Forze armate di gennaio 2026 presso la base d'Istres, Macron mette pressione agli industriali affermando che non siamo ancora in «economia di guerra»: «Siamo onesti con noi stessi, se la domanda è se siamo in economia di guerra in senso stretto, la risposta è no. Perché se fossimo in guerra, oso sperare che non produrremmo in questo modo. Guardo cosa hanno saputo fare gli Ucraini, il che è ben diverso». Ora, il budget militare francese è aumentato di 100 miliardi rispetto a quello precedente, con ancora delle aggiunte previste. Siamo evidentemente in «economia di guerra» e questa si realizza lentamente. Macron vorrebbe certo

accelerare i ritmi, da buon capo impresa della Francia.

Cfr: https://www.huffingtonpost.fr/politique/article/le-double-coup-de-pression-de-macron-dans-son-discours-martial-devant-les-armees_259250.html

[5] Il più grande produttore europeo di missili, MBDA, ha un giro di affari letteralmente esploso negli ultimi anni con la maggior parte delle vendite in Europa (Uraina compresa), dove le commesse raggiungono i 44 miliardi di euro nel 2026; vendite definite «bisogni operativi urgenti» (UOR) per l'Ucraina e per i Rafale francesi in Arabia Saudita nel contrasto ai droni iraniani.

<https://www.forcesoperations.com/2026-lannee-du-changement-de-dimension-pour-mbda/>

[6] *SIPRI Yearbook 2025*. Per dati affidabili e internazionali sulle guerre in corso e sugli armamenti, si possono leggere i Rapporti dell'Istituto internazionale di ricerca per la pace di Stoccolma (SIPRI).

[7] Paesi membri: Brasile, Russia, India, Cina, Iran, Egitto, Etiopia, Emirati Arabi Uniti ecc. Messico, Corea del Sud e Turchia valutano di entrarvi.

[8] « La position délicate de la Turquie par rapport à l'Iran », *The Conversation*, <https://theconversation.com/la-position-delicate-de-la-turquie-face-a-la-guerre-en-iran-278226>

[9] «Nelle corte dell'Eliseo è stata affrontata anche la questione delle tensioni tra Hezbollah e Israele. Su questo dossier, Macron ha sottolineato che il Libano, "che attraversa un momento delicato, può contare sul sostegno della Francia". Egli ha invitato a "evitare ogni escalation con Israele", esortando le diverse parti implicate a "dare prova della più grande moderazione"». Articolo de *L'Orient le jour* del 20 settembre 2019 : <https://www.lorientlejour.com/article/1187502/depuis-paris-hariri-sengage-a-appliquer-les-reformes-prevues-par-la-cedre.html>

[10] Il governo israeliano ha annunciato recentemente di bloccare tutte le principali importazioni di armi francesi.

[11] Cfr. l'ultimo numero del giornale del Ministero delle Forze armate e degli ex combattenti, *Esprit de Défense*, n. 18, Inverno 2026, dossier « le défi de la mobilité en haute intensité ».

[12] <https://dronecenter.bard.edu/files/2019/10/CSD-Drone-Databook-Web.pdf>

[13] Senza parlare del genocidio a Gaza, la guerra Ucraina-Russia ha provocato nei primi anni circa 10 mila morti all'anno. Si calcola in più di 1 milione e mezzo il numero totale dei morti in questa guerra.

[14] Unmanned Aerial Vehicle.

[15] Per vedere e comprendere le tecnoguerre, è utile il documentario *Il n'y aura plus de nuit* (2020). La regista, Éléonore Weber, ha recuperato delle immagini a infrarossi delle guerre d'Iraq e d'Afghanistan e si interroga con l'aiuto di esperti militari sulla natura di queste guerre in cui nessuno è al riparo.

[16] Sull'impiego dei droni in Ucraina-Russia e su come la guerra sia cambiata, rinviamo all'ottimo rapporto: « Ukraine–Russie : quand la guerre des drones redéfinit le champ de bataille », Institut des hautes études de défense nationale (IHEDN), Febbraio 2026.

[17] Per esempio, un solo missile francese Mica (terra-aria) costa 700 mila euro, mentre un drone Shahed iraniano costa circa 30 mila euro.

[18] <https://ts2.tech/fr/drones-en-ukraine-2022-2025-un-rapport-complet/>

[19] « Zelensky en vedette aux USA et dans le Golfe », *Canard enchaîné*, 1° aprile 2026.

[20] Esempio: i sei Mirage 2000 offerti dalla Francia all'Ucraina sono stati trasformati in lanciatori di terra in grado di scagliare missili da crociera Scalp (400 chilometri di portata).

[21] <https://www.lecoupdapres.fr/realisations/le-soldat-low-tech>

[22] Tant'è che la nuova ministra delle Forze armate, Catherine Vautrin, nell'ultimo *Esprit de Défense* (n. 186) parla anche di «esercito ibrido» per quello francese.

[23] «Dobbiamo confermare in modo molto chiaro l'evoluzione delle nostre forze armate verso un modello ibrido», afferma Catherine Vautrin intervistata da *Esprit de défense*, n. 18, Inverno 2026.

[24] La Francia ha firmato una quarantina di contratti industriali con l'Ucraina. Cfr. « Depuis 2022, la France aux côtés de l'Ukraine », *Esprit de Défense*, n. 18, Inverno 2026.

[25] <https://www.drone-actu.fr/drone-militaire/drones-defense-renault-ukraine-produire>

[26] <https://www.ladepeche.fr/2026/03/18/guerre-en-ukraine-il-sappelle-le-phantom-mk-1-et-ce-robot-humanoide-pourrait-bientot-aller-combattre-sur-le-front-13277154.php>

[27] <https://www.radiofrance.fr/franceculture/podcasts/affaires-etrangeres/l-intelligence-artificielle-et-la-guerre-lecons-d-ukraine-et-du-moyen-orient-9458640>

[28] <https://www.radiofrance.fr/franceinfo/podcasts/les-documents-franceinfo/sans-infanterie-et-sans-perte-l-ukraine-envoie-des-drones-et-des-robots-pour-prendre-une-position-aux-russes-5028667>

[29] « Merci la France » <https://www.dailymotion.com/video/x8ee8hn>

[30] Per un po' di balsamo sul cuore e vedere alcune resistenze in atto, possiamo citare l'infaticabile *journal de l'Union pacifiste de France* che ancora nel suo ultimo numero (634) torna sulle importanti mobilitazioni contro la guerra in Germania.

[31] « Des milliards pour l'armée débattus à la hussarde », *Le Canard Enchaîné*, 15 aprile 2026.

[32] *European Long Strike Approach*, cfr. il rapporto parlamentare in conclusione dei lavori di una missione informativa sul tema «*l'artiglieria alla luce di un nuovo contesto strategico*» (30 aprile 2025), consultabile qui: https://www.assemblee-nationale.fr/dyn/17/rapports/cion_def/l17b1356_rapport-information#_Toc256000048

[33] *Revue nationale stratégique 2025*, Secrétariat général de la défense et de la sécurité nationale (SGDSN), https://www.sgdsn.gouv.fr/files/2025-08/20250713_NP_SGDSN_Actualisation_2025_RNS_FR.pdf

[34] <https://opexnews.fr/drones-combattant-dga-harmattan-ai/>

[35] A cavallo del XX secolo, i morti civili delle guerre erano circa il 5%, ma di lì in avanti sono diventati il 90%. Cfr. « La dissuasion est un prétexte », *Mensuel de l'Union Pacifiste*, n. 634, Aprile 2026.

[36] Groupe Grothendieck, *guerre généralisée au vivant et biotechnologie*, <https://ggrothendieck.wordpress.com/guerre-generalisee-au-vivant-et-biotechnologies/>